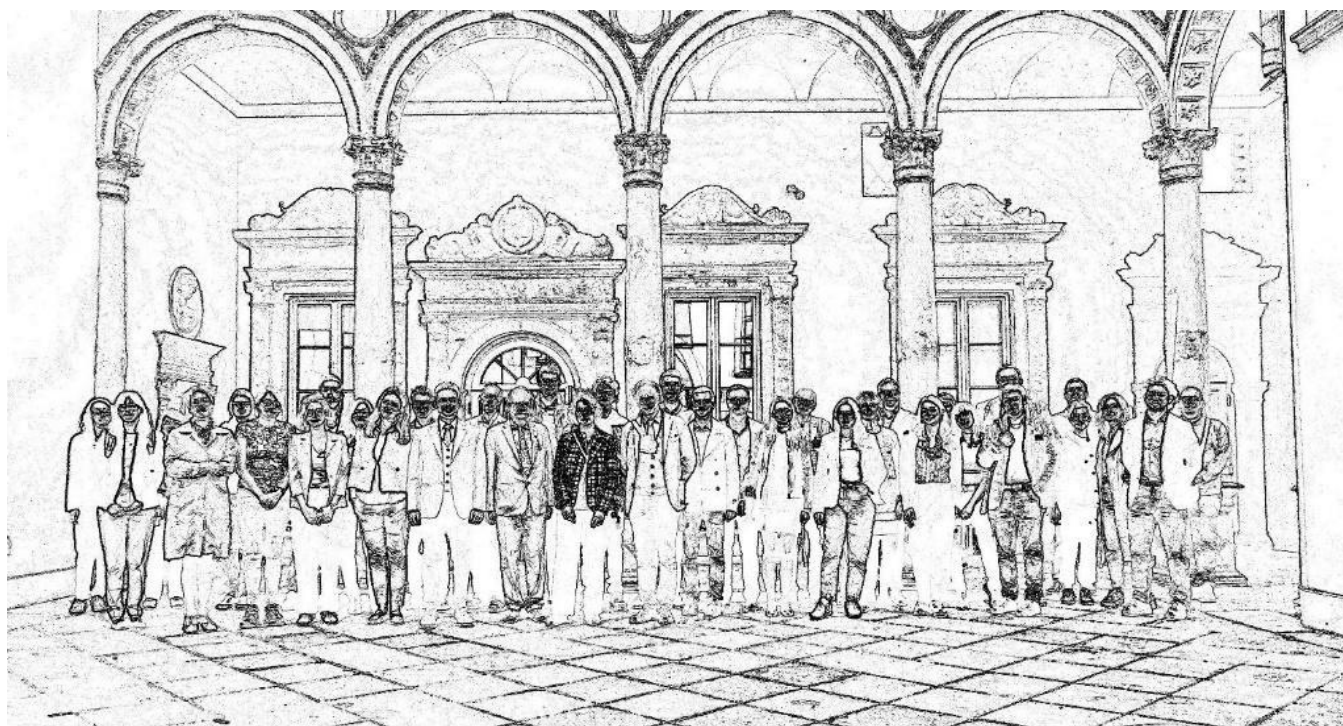
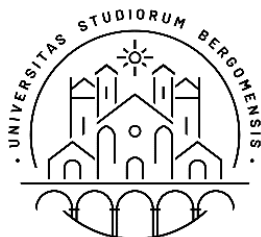


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d'élite: il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le élites urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d'élite: il caso dell'Istria e della regio X orientale

L'area geografica esaminata in questo contributo abbraccia i territori dell'Italia romana orientale che appartenevano amministrativamente ai municipi e alle colonie di *Iulia Concordia*, *Aquileia*, *Iulium Carnicum*, *Forum Iulii*, *Tergeste*, *Parentium*, *Pola*, *Nesactium* ed *Emona* (la quale, come è noto, si trovava con ogni probabilità in Italia e non in Pannonia)¹. Si tratta di una zona che presenta una documentazione dotata di diverse peculiarità, le quali offrono molte possibilità di proficue indagini prosopografiche². Tra queste caratteristiche possiamo citare:

- la quantità della documentazione epigrafica e letteraria relativa all'area; in particolare va sottolineato il ruolo di *Aquileia*, il cui territorio ha restituito più di 5.000 iscrizioni;
- le numerose testimonianze epigrafiche della presenza di membri dell'ordine senatorio nelle città e nei rispettivi territori;
- i testi epigrafici piuttosto ricchi di informazioni e menzionanti molti personaggi, dotati di gentilizi diversi e formule onomastiche polionimiche. Ciò accresce le possibilità di individuare le relazioni tra diverse *gentes*;
- le molteplici tipologie di iscrizioni, non solo i classici *tituli* sepolcrali o onorari o apposti sui principali edifici pubblici delle città, ma anche l'*instrumentum*. L'area nord adriatica

¹ M. Šašel Kos, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana. Riesame alla luce di un nuovo documento epigrafico*, «*Aquileia Nostra*», 73 (2002), 245-260; M. Šašel Kos, *Emona was in Italy, not in Pannonia*, in *The Autonomous Towns of Noricum and Pannonia*, cur. M. Šašel Kos, P. Scherrer, II, Ljubljana 2003, 11-19. Nonostante le prove portate da Šašel Kos sull'appartenenza di *Emona* all'Italia fin dal I secolo siano molto forti, le conclusioni non sono state accettate da tutti gli studiosi e sono così state ribadite: M. Šašel Kos, *The Problem of the Border between Italy, Noricum, and Pannonia*, «*Tyche*», 29 (2014), 153-164; M. Šašel Kos, *Boundary between Aquileia and Emona reconsidered*, «*Epigraphica*», 78 (2016), 221-233.

² Tra questi vari studi si devono citare almeno F. Tassaux, *Laecanii. Recherches sur une famille senatoriale d'Istrie*, «*MEFRA*» 94, 1 (1982), 227-269; F. Tassaux, *L'implantation territoriale des grandes familles d'Istrie sous le Haut-Empire romain*, in *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, cur. G. Bandelli, P. Càssola Guida, E. Montagnari, C. Zaccaria, Trieste 1983-1984, 193-229; G. Alföldy, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984; E. Ijsewijn, *Les equites Romani de la Regio X Venetia et Histria. Recherches sur leur participation à l'administration municipale*, «*BIBR*», 55-56 (1985-1986), 33-54; C. Zaccaria, *Per una prosopografia dei personaggi menzionati sui bolli delle anfore romane dell'Italia nordorientale*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche*, Roma 1989, 469-488; F. Tassaux, *Assises économiques des aristocraties et 'bourgeoisies' des cités istriennes*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana*, Roma 1990, 69-128; G. Bandelli, *Le aristocrazie locali della Regio X dalla guerra sociale all'età neroniana. La parte occidentale*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, cur. M. Cébeillac-Gervasoni, Roma 1996, 13-30; G. Alföldy, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina. Epigraphisch-historische Untersuchungen*, Stuttgart 1999, 21-125, 259-341; F. Tassaux, *Élites locales, élites centrales. Approche économique et sociale des grands propriétaires au nord de l'Italie romaine (Brescia et Istrie)*, «*Histoire et sociétés rurales*», 19 (2003), 91-120; F. Tassaux, *Patrimoines sénatoriaux de la Decima Regio*, «*CCG*», 16 (2005), 139-164; F. Tassaux, *Les propriétés impériales en Istrie d'Auguste à Constance II*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, cur. D. Pupillo, Firenze 2007, 49-64; C. Zaccaria, *A proposito di un nuovo senatore da Nesactium (Regio X): T. Prifernius Paetus C. fil. Settidianus Firmus, cos. suff. e legatus della Moesia superior in età traiana*, in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, cur. G. L. Gregori, M. L. Caldelli, Roma 2014 (Tituli 10), 299-311; C. Zaccaria, *Cn. Piso Cn. F. III VIR. Una problematica tessera in avorio da Aquileia e la presenza dei Calpurnii Pisones in Istria e Liburnia*, in *Studia epigraphica et historica in honorem Ioannis Pisonis*, cur. L. Milahiescu-Birliba, R. Ardevan, R. Varga, O. Țentea, F. Matei Popescu, Wiesbaden 2024, 85-96 (cui si rimanda per ulteriore bibliografia).

presenta, a questo proposito, parecchie attestazioni di tegole e di anfore con marchi di fabbrica, che consentono di analizzare le modalità e le tipologie del commercio, le zone e le persone coinvolte nelle attività³.

- continue nuove scoperte di documenti epigrafici.

A ciò si aggiunga che l'archeologia è riuscita a ricostruire con sempre maggiore precisione i contesti e la localizzazione delle aree di produzione, specialmente in Istria, dove erano ubicate molte ville nobiliari⁴.

Un simile quadro documentario rende possibile la ricostruzione delle reti di relazioni tra i membri delle élites locali e tra costoro e le più importanti famiglie appartenenti ai primi ordini dell'Impero, le dinamiche di ascesa di alcune di queste famiglie dall'élite economica e/o politica nelle città d'origine verso gli ordini equestre e senatorio, le strategie di queste potenti famiglie per conservare e accrescere patrimoni, ricchezza e potenza. Queste analisi possono insomma essere condotte da una prospettiva tanto sincronica quanto diacronica⁵.

Si possono proporre più esempi. In età giulio-claudia le due famiglie più in vista della regione presa in esame erano i *Palpellii* e i *Laecanii Bassi*, entrambe provenienti dall'aristocrazia municipale di *Polā*. I primi facevano parte della classe dirigente locale

³ *I laterizi di età romana in area nordadriatica*, cur. C. Zaccaria, Roma 1993 (Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine 3); C. Zaccaria, C. Gomez, *Aspetti della produzione e circolazione dei laterizi nell'area adriatica settentrionale tra II secolo a.C. e II secolo d.C.*, in *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau*, cur. P. Boucheron, H. Broise, Y. Thébert, Roma 2000, 285-310; F. Tassaux, *Production et diffusion des amphores à huile istriennes*, «AAAd», 46 (2001), 501-543; S. Pesavento Mattioli, *Aquileia e le anfore: lo stato della ricerca*, «AAAd», 65 (2007), 459-477; A. Buonopane, S. Pesavento Mattioli, *Puntualizzazioni epigrafiche e tipologiche sulle anfore prodotte nei possedimenti imperiali dell'Istria*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana cit.*, 293-310; C. Zaccaria, *Instrumenta inscripta latina: potenziale informativo e importanza dei corpora elettronici. Alcuni esempi dalla regio X orientale*, in *Instrumenta inscripta latina II. Akten des 2. internationalen Kolloquiums*, cur. M. Hainzmann, W. Reinhold, Klagenfurt 2008, 347-368; *Adriatlas 3. Recherches pluridisciplinaires récentes sur les amphores nord-adriatiques à l'époque romaine*, cur. P. Machut, Y. Marion, A. Ben Amara, F. Tassaux, Bordeaux 2020; F. Mainardis, *La documentazione epigrafica su piombo nella parte orientale della Venetia et Histria. Bilancio di sintesi e nuove letture*, in *Instrumenta Inscripta VIII. Plumbum litteratum. Studia epigraphica Giovanni Mennella oblata*, cur. G. Baratta, Roma 2021, 129-148.

⁴ I dati più recenti sono in: D. Bulić - R. Matijašić, *Considerazioni sulle ville marittime dell'Istria meridionale*, in *Villae maritimae del Mediterraneo occidentale: nascita, diffusione e trasformazione di un modello architettonico*, Roma 2024, 113-127; G. Benčić - C. Rousse, *Le ville marittime dell'agro parentino: nota introduttiva*, in *Villae maritimae cit.*, 129-141; C. Rousse - G. Benčić - D. Munda, *La villa de Santa Marina (Tar Vabriga/Torre Abrega) : une grande villa maritime sur le territoire septentrional de Parentium*, in *Villae maritimae cit.*, 143-158; M.-B. Carre, *Les villae maritimae et l'exploitation des ressources maritimes en Istrie*, in *Villae maritimae cit.*, 159-171; *Adriatlas 3. Recherches pluridisciplinaires cit.*; si segnalano anche C. Zaccaria, *Un nuovo duoviro della colonia romana di Tergeste e la produzione di olio nell'Istria settentrionale*, in *Colons et colonies dans l'Empire Romain*, cur. S. Demougin, J. Scheid, Roma 2012, 107-121; V. Kovačić - A. Marchiori - Y. Marion - G. Rosada - C. Rousse - F. Tassaux, *Loron-Lorun, Parenzo-Poreč, Istria. Una villa marittima nell'agro parentino: la campagna di ricerca 2010*, «Histria Antiqua», 20 (2011), 515-526; C. D'Inca - V. Kovačić - A. Marchiori - Y. Marion - G. Rosada - C. Rousse - F. Tassaux - M. Zabeo, *Loron-Lorun, Parenzo-Poreč, Istria. Una villa marittima nell'agro parentino: la campagna di ricerca 2009*, «Histria Antiqua», 19 (2010), 313-327; D. Manacorda, *Il 'misterioso' MESCAE. Donne imprenditrici nell'Istria romana*, «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», 41 (2010), 217-227; D. Bulić - I. Koncani Uhač, *Figlina u Fažani i njezina preobrazba u kasnoj antici, The Pottery Workshop at Fažana and its Transformation in the Late Roman Period*, «Histria Archaeologica», 41 (2010), 109-146.

⁵ Per quanto riguarda lo studio e il metodo di studio dei rapporti delle famiglie senatorie provenienti dalla regio X e ivi presenti si segnala l'incontro (purtroppo gli atti non sono mai stati pubblicati) *I senatores e la regio X. Relazioni familiari, attività economiche e proprietà nel quadro di reti regionali e sovra regionali*, Aquileia 13-14 ottobre 2016.

già a fine I secolo a.C.⁶. e assursero ai vertici dell'Impero grazie a *Sex. Palpellius Hister, consul suffectus* del 43⁷; dei rami della *gens* dovettero presto trasferirsi nei centri finitimi, a *Nesactium*⁸ e soprattutto a *Tergeste*⁹; in quest'ultimo centro cittadino essi mantennero o raggiunsero l'ordine equestre. Infatti, *Clodius Quirinalis*, forse originario di *Neapolis*, come dimostrato dalla sua ascrizione alla tribù *Maecia*, fu adottato dai *Palpellii* – resta aperto il problema di capire se direttamente dalla famiglia consolare, rimasta senza eredi maschi –, forse verso la fine del suo brillante *cursus honorum*, coronato dalla carica di *praefectus classis* a Ravenna; caduto in disgrazia presso Nerone, fu da questi costretto al suicidio nel 56¹⁰. È stato ipotizzato che *P. Clodius Quirinalis*, soldato della *XV Apollinaris* e noto dalla sua iscrizione funeraria¹¹, fosse il padre del prefetto¹². Comunque, se anche non lo fosse, un legame con l'individuo appartenente all'ordine equestre sembra indubbio. La famiglia appare inoltre proprietaria di fondi nell'agro di *Tergeste* nei quali produceva tegole e anfore olearie (le Dressel 6B), bollate con il nome di uno dei due (P C QVIR)¹³.

L'iscrizione sepolcrale del legionario della *XV Apollinaris* mostra inoltre i legami dei *Clodii*, e dunque anche dei *Palpellii*, con altre famiglie appartenenti all'élite economica e politica delle città dell'Italia nordorientale: la stele fu fatta erigere dal liberto *P. Clodius Chrestus* per il *miles* ancora vivo, per se stesso, per i suoi, per la moglie *Blassia L.f. Placidia*, per *Cominius Verus*, soldato della *XIII Gemina*, per il suo *amicus* *A. Tullius Chrisantus* e per una certa *Caesernia Severa*. Insomma, emergono relazioni con i

⁶ AE 1985, 439; EDR079830 (l'iscrizione si data non oltre la fine dell'età augustea): *[S]ex(tus) Palpellius Sex(ti) f(ilius) / Vel(ina) Mancia, Ilvir*.

⁷ PIR² P 73; A. M. Andermahr, *Totus in praediis. Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn 1998, 372 nr. 388; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 283 nr. 1; la sua presenza a *Pola* è nota da una iscrizione posta su base di statua CIL V 35, cfr. p. ILS 946; InscrIt X, 1, 66; Alföldy, *Römische Statuen* cit., 79 nr. 9; EDR093931.

⁸ *Sex. Palpellius Maximus* è noto da InscrIt X, 1, 683; EDR139755, sua iscrizione funeraria posta dai *parentes*.

⁹ SupplIt, 10, 1992, 252-253 nr. 11; AE 1992, 692; EDR007023, iscrizione di un liberto che ricoprì la carica di Augustale, *Sex. Palpellius Fructus*, e fu sposato con una *Laecania*, molto probabilmente una ex schiava dei *Laecanii Bassi*.

¹⁰ CIL V 533; ILS 2702; InscrIt X, 4, 32; EDR007340; C. Zaccaria, *Problemi epigrafici del foro di Trieste*, «MEFRA» 100, 1 (1988), 63-85, partic. 70-71, 76-78; S. Demougin, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens*, Rome 1992, 439 e nr. 526.

¹¹ CIL V 540; InscrIt X, 4, 49; SupplIt, 10, 1992, 219 ad nr.; EDR007346.

¹² H.-G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1960, nr. 28; R. F. Rossi, *Un soldato della XX legione e un problema di cronologia tergestina*, «ACMT» (1969-1970), 133-134; *contra* V. Scrinari, *Tergeste (Trieste)*, Roma 1951, 38 (il personaggio sarebbe un *Palpellius* adottato da un *Clodius Quirinalis*); A. Degrossi, *I.I. X, 4 (Tergeste, cur. P. Sticotti) Trieste*, «MAL», 11, s. VIII (1965), 252-256 (il *praefectus classis* non è figlio del legionario e non è identificabile con il prefetto suicida sotto Nerone); Tassaux, *L'implantation territoriale* cit., 205-207 (il membro dell'ordine equestre non è figlio del legionario); ulteriore bibliografia sul dibattito in SupplIt 10, 1992, 216 ad nr.; M. Bollini, *Un "giallo" su sfondo ravennate (TAC., Ann., XIII, 30)*, «Atti e memorie Deputazione per la Storia Patria per le provincie di Romagna», 54, n.s. (2003), 87-104.

¹³ C. Zaccaria - M. Zupančič, *I bolli laterizi del territorio di Tergeste romana*, in *I laterizi di età romana* cit., 135-177, partic. 165-166; S. Mazzocchin - S. Tuzzato - S. Bonato - C. Rossi, *Un nuovo drenaggio di anfore dai Giardini dell'arena a Padova*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 95 (2006), 7-43, partic. 24 M. T. Kompare, *Tegole romane in Istria nord-occidentale: prodotto complementare di figline anforarie?*, in *Il laterizio nei cantieri imperiali. Roma e il Mediterraneo*, cur. E. Bukowiecki, R. Volpe, U. Wulf-Rheidt, Roma 2015, 114-119, partic. 116-117; M. Mongardi, *Firmissima et splendidissima populi Romani colonia. L'epigrafia anforica di Mutina e del suo territorio*, Barcellona 2018, 113; un database delle attestazioni dei bolli su anfore (con ulteriore bibliografia) si trova sul sito Adriaticum Mare <http://adriaticummare.org/it/strumenti-di-ricerca/bolli-su-anfore-dr-6b/indice-dei-bolli>.

Cominii, in rapporti con il ceto dirigente di *Tergeste* all'inizio dell'età imperiale¹⁴, parenti di soldati ad Aquileia¹⁵ e forse antenati di *P. Cominius P.f. Cl(audia) Clemens* e di *C. Cominius Claud(ia) Bonus Agricola Laelius Aper*, che a fine II secolo raggiunsero il rango equestre a *Concordia*¹⁶; con i *Tullii*, altra famiglia tergestina produttrice di olio e di laterizi, come attestato dai bolli su anfore e su tegole¹⁷; forse anche con i *Caesernii*, di cui si parlerà a breve, ascesi al rango senatorio; infine, alcuni studiosi¹⁸ hanno individuato nella *Blassia* un'antenata di *Q. Baienus Blassianus*, *eques* romano che compì una brillante carriera coronata dalla prefettura d'Egitto sotto Marco Aurelio e onorato a *Tergeste* da parecchie dediche¹⁹. Non è infine da dimenticare che un altro ramo dei *Clodii*, aquileiese, era produttore ed esportatore di prodotti²⁰.

Le relazioni dei *Palpellii* erano tuttavia ancora più estese: il ramo triestino rimaneva come visto in rapporti con i *Laecanii* della patria *Pola*²¹ e allacciò legami con i *Settidii*, famiglia triestina emergente dalla metà del I secolo: *C. Settidius Firmus* intraprese infatti una carriera equestre e fu poi *adlectus* in Senato²². A *Pola*, dove molti membri della famiglia si trasferirono proprio verso la metà del I secolo²³, ricevette una dedica da

¹⁴ InscrIt X, 4, 68; EDR007496: [C]ominius [--- / ---]osta ae[dilis --- / ---]num [---]. Non è chiaro, data la lacunosità del testo, se il *Cominius* stesso fu magistrato o era in rapporti con il membro della classe dirigente.

¹⁵ CIL V 1175; Pais 183; AE 1992, 714; InscrAq 2832; EDR117793.

¹⁶ PIR² C 1266 e le iscrizioni CIL V 8659; AE 1890, 151; EDR093910 su *P. Cominius Clemens*; PIR² C 1264, cfr. CIL V, 8863; CIL XII, 672 su *C. Cominius Agricola*.

¹⁷ Attestati nel territorio di *Tergeste* già a fine I secolo a.C. (InscrIt X, 3, 94), le iscrizioni dei *Tullii* si datano soprattutto al I secolo (InscrIt X, 4, 94; 109; 159-163a; 171) e più della metà di loro reca il *praenomen* *Aulus* (Tassaux, *L'implantation territoriale* cit., 213), che rimanda ai bolli TVLLIAE A.F. CRISPINAE (forse la figlia di *Aulus Tullius Crispinus*: InscrIt X, 4, 159) e T. A. F. C. (*Tullia Crispina*, il padre o un altro *Tullius*?): Zaccaria - Zupančič, *I bolli laterizi* cit., 167-168; F. Maselli Scotti - V. Degrassi - L. Mandruzzato - G. Mian - V. Provenziale - D. Riccobono - C. Tiussi, *La domus di Piazza Barbacan (Trieste): le fasi e i materiali*, «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», 104 (2004), 19-158, partic. 142-144; Kompare, *Tegole romane* cit., 117.

¹⁸ Scrinari, *Tergeste* cit., 35; Zaccaria, *Problemi epigrafici* cit., 79-80; possibilista sull'identificazione anche C. Zaccaria, *Tergestini nell'impero romano: affari e carriere*, «Archeografo Triestino» 75, s. IV (2015), 283-308, partic. 290.

¹⁹ PIR² B 131; F. Mainardis - C. Zaccaria, *Tra epigrafia e papirologia. Q. Baienus Blassianus, cavaliere tergestino e prefetto d'Egitto*, in *Scrivere, Leggere, Interpretare. Studi di Antichità in onore di Sergio Daris*, cur. F. Crevatin, G. Tedeschi, Trieste 2015, 1-25.

²⁰ Il riferimento è in particolare ai laterizi bollati *Q. Clodius Ambrosius*: B. Slapšak, *Tegula Q. Clodi Ambrosi*, «Situla» 14-15 (1974), 113-121; Zaccaria - Zupančič, *I bolli laterizi* cit., 140 n. 13; C. Gomez, *I laterizi bollati del Museo dello Stella (Palazzolo dello Stella - Udine)*, «AN», 66 (1995), 9-64, partic. 24-26 n. 13; Zaccaria, Gomez, *Aspetti della produzione* cit., 288-290; P. Ventura - T. Cividini - P. Maggi - G. Magrini, *Il Progetto "Antiche fornaci in Friuli" (Provincia di Udine)*, in *Officine per la produzione ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica*, cur. G. Lipovac Vrkljan, I. Radić Rossi, B. Šiljeg, Crikvenica 2011, 115-122, partic. 117-118; A. De Franzoni, *Prodotti laterizi con marchi di fabbrica*, in *Scavi ad Aquileia III, Aquileia, l'insula tra foro e porto fluviale. Lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste, 1. La strada*, cur. F. Fontana, Trieste 2017, 491-514, partic. 495-498; da ricondurre sempre ai *Clodii* anche il bollo CLODI BO da *Nesactium*: Slapšak, *Tegula Q. Clodi* cit., 177 e n. 15; De Franzoni, *Prodotti laterizi* cit., 496.

²¹ SupplIt, 10, 1992, 252-253 nr. 11 vd. n. 9.

²² PIR² S 616; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 284 nr. 8.

²³ A *Pola* esistono varie attestazioni di *Settidii*, tutti con *praenomen* *Gaius*: vd. CIL V 230 = InscrIt X, 1, 386 (un *C. Settidius Firmi libertus Ianuarius*, sicuramente collegabile alla famiglia senatoria); CIL V 8139; forse InscrIt X, 1, 52; vd. Andermahr, *Totus in praediis* cit., 432-433 nr. 489; Tassaux, *L'implantation territoriale* cit., 220; Tassaux, *Patrimoines sénatoriaux* cit., 143.

Palpellia Antonilla, sua *cliens*²⁴, con ogni probabilità la figlia di *Sex. Palpellius Hister*²⁵, a dimostrazione che nella seconda metà del I secolo le gerarchie e i rapporti di potere tra le grandi famiglie istriane stavano cambiando.

Per quanto riguarda invece i *Laecanii Bassi*, i principali esponenti della famiglia furono il console del 40, *C. Laecanius Bassus*²⁶, e l'omonimo console del 64²⁷. Grandi proprietari terrieri in Istria (possedevano con certezza le tre ville di Brioni, la *figlina* di Fazana e la proprietà di Materija), produttori di olio per diverse generazioni²⁸, essi avevano rapporti, oltre che con i *Palpellii*²⁹, con altre importanti famiglie di *Pola*, i *Sirtii*³⁰, e i *Selicii*³¹ che raggiunsero il rango equestre, e soprattutto con famiglie senatorie originarie di altre aree della penisola italica, che assicurarono la sopravvivenza dei *Laecanii Bassi* dopo l'estinzione del ramo principale nel 77-78. Il riferimento è in particolare a *C. Laecanius Bassus Caecina Paetus*, console del 70³², a *C. Laecanius C.f. Sab. Bassus Caecina Flaccus*, morto prematuramente a 18 anni³³, e a *C. Laecanius Bassus Paccius Paelignus*, proconsole di Creta-Cirene³⁴. I legami con i *Caecinae* originari di Volaterrae si potrebbero forse spiegare, seguendo un'ipotesi di Alföldy recentemente riproposta da Zaccaria³⁵, con comuni interessi economici nell'area adriatica orientale: *A. Caecina Paetus*, console del 37³⁶, fu governatore della Dalmazia nel 42 e in quell'occasione, prima di essere arrestato per avere partecipato alla rivolta di *Arruntius Camillus Scribonianus*, potrebbe avere acquisito consistenti proprietà al confine con l'Istria³⁷.

Occorre comunque sottolineare come, sulla scia dei lavori di Salomies³⁸, gli studiosi tendano spesso a interpretare la formula onomastica polionimica come correlata a un processo di adozione: in questo caso, *C. Laecanius Bassus*, forse il console del 40 più che quello del 64, avrebbe adottato due *Caecina* e *Flaccus* sarebbe il figlio naturale di

²⁴ InscrIt X, 1, 67; EDR093928: *C(aius) Set[tidius] / C(ai) f(ilius) Pup(inia) Fir[mus], / praef(ectus) coho[r(tis)] / IIII Thrac(um) Sy[r(iacae)], / trib(unus) mil(itum) leg(ionis) V / Maced(onicae), q(uaestor) urb(anus), / Palpellia Sex(ti) / fil(ia) Antonilla / cliens*. L'iscrizione di *C. Settidius Firmus* alla tribù *Pupinia* indica la sua provenienza da *Tergeste*.

²⁵ *Antonilla* suggerirebbe un possibile collegamento con la famiglia del procuratore di Giudea *Antonius Felix*: la figlia di quest'ultimo, *Antonia Clementiana*, realizzò il monumento funerario per il nipote di rango senatorio: CIL V 34; InscrIt X, 1, 394; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 284 nr. 8; vd. Tassaux, *L'implantation territoriale* cit., 221; Tassaux, *Patrimoines sénatoriaux* cit., 142 e n. 21; Zaccaria, *A proposito di un nuovo senatore* cit., 302-303 e n. 37.

²⁶ PIR² L 30; Andermahr, *Totus in praediis* cit., 314-316 nr. 292; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 283-284 nr. 3.

²⁷ PIR² L 31; Andermahr, *Totus in praediis* cit., 314-316 nr. 292; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 284 nr. 4.

²⁸ Tassaux, *Laecanii. Recherches* cit.; Tassaux, *L'implantation territoriale* cit.; T. Bezeczky, *The Laecanius amphora stamps and the villas of Brijuni*, Wien 1998; Tassaux, *Élites locales* cit., 94-95; Tassaux, *Patrimoines sénatoriaux* cit., 143.

²⁹ Vd. n. 21.

³⁰ *Q. Sirtius L.f. Vel(ina) Fidiclanus Apronianus* fu magistrato locale e *praefectus fabrum* (AE 1980, 499; EDR077906); il sevir augustale *Q. Sirtius Callistus* era sposato con *Laecania Prisca* (CIL V 74).

³¹ *Q. Selicius Albinus* fu magistrato locale e inoltre *praefectus fabrum*, *tribunus militum* e *praefectus equitum* (CIL V 49; InscrIt X, 1, 71); *Selicius Geminus*, un sevir augustale noto da diverse testimonianze epigrafiche (sicuramente AE 1994, 753; forse CIL V 73), era in rapporti con *Laecania Amoena* (InscrIt X, 1, 584).

³² PIR² L 33; PIR² C 104; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 284 nr. 5.

³³ PIR² L 32; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 284 nr. 6.

³⁴ PIR² C 34 e L 34; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 284 nr. 7.

³⁵ G. Alföldy, *Senatoren in der römischen Provinz Dalmatia*, in *Epigraphische Studien*, 5, Bonn 1968, 99-144, partic. 132-133; Zaccaria, *A proposito di un nuovo senatore* cit., 305.

³⁶ PIR² C 103: dovrebbe essere il padre biologico o il nonno di *C. Laecanius Bassus Caecina Paetus*.

³⁷ Cfr. Plin. *Ep.* 3, 16, 7; CIL III 2967a; AE 2010, 1230 (due iscrizioni di lader menzionanti due *A. Caecinae*).

³⁸ In particolare O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992; O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire – Some Addenda*, in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo* cit., 511-536.

*Paetus*³⁹. In effetti, la nascita di *Flaccus* come *Caecina* sembra sufficientemente corroborata dalla sua ascrizione alla tribù *Sabatina* prevalente tra i cittadini di *Volaterrae*, così come l'evidenza che in molti testi epigrafici che lo menzionano suo padre compaia semplicemente come *C. Caecina Paetus*, senza dubbio il suo nome originario⁴⁰. Credo tuttavia che le asserzioni di Salomies siano troppo assolutiste e non descrivano la situazione in atto in tutta i documenti in cui si riscontrano le denominazioni polionimiche. Alle sue tesi vanno dunque contrapposte quelle di Chausson, che si possono così riassumere: noi non abbiamo sufficiente chiarezza di quelle che erano le regole onomastiche romane; le formule polionimiche implicano legami tra diverse famiglie, ma non sempre e non necessariamente processi di adozione; nel tentativo di capire questi legami non sempre è chiaro, ad esempio, il ruolo femminile o le ragioni dell'emergere di alcuni nomi familiari rispetto ad altri⁴¹.

L'Istria in particolare fu comunque una zona dove non solo i membri delle classi dirigenti locali, ma anche i senatori originari di altre aree della penisola e dell'Impero sceglievano di effettuare i propri investimenti economici e di impiantare le proprie attività produttive⁴². Tra i proprietari di ville, fondi e terreni le diverse tipologie di fonti mostrano la presenza dei *Licinii Crassi*⁴³, di *C. Servilius Pansa*⁴⁴, dei *Calpurnii Pisones*⁴⁵, di *Sisenna Statilius Taurus*⁴⁶, di *Calvia Crispinilla, magistra libidinum Neronis*⁴⁷. Un quadro variegato di nomi dell'aristocrazia senatoria, che si riferisce però soprattutto all'inizio dell'età imperiale e al I secolo; la situazione delle proprietà istriane cambiò e si semplificò alla fine del I secolo, allorché l'imperatore, a sua volta presente nell'area come agente economico e investitore, divenne il principale proprietario terriero in Istria, concentrando nelle proprie mani i possedimenti terrieri prima appartenuti a parecchie famiglie senatoriali di spicco⁴⁸. Le proprietà e la presenza senatoria divennero dunque più marginali e non più situate lungo le aree costiere della penisola istriana, rimanendo però presenti nel territorio qui preso in esame.

³⁹ Salomies, *Adoptive and Polyonymous* cit., 114-116; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 284 nr. 5; M. Maiuro, *Vespasiano tra Egitto e Danubio o il buon uso delle proprie ricchezze*, in *L'impero dei Flavi*, cur. L. Capogrossi Colognesi, E. Tassi, Roma 2012, 45-69, partic. 64-65.

⁴⁰ CIL VI 36747e; CIL VI 31548a-c; CIL X 5375; ILS 9247 e 9247a.

⁴¹ F. Chausson, *Les Egnatii et l'aristocratie italienne des IIe - IVe siècles*, «Journal des Savants» 2 (1997), 211-331; *Occidents romains : sénateurs, chevaliers, militaires, notables dans les provinces d'Occident (Espagnes, Gaules, Germanies, Bretagne)*, ed. F. Chausson, Paris 2010; F. Chausson, *Pour une histoire des patrimoines des sénateurs orientaux en Occident (Rome, Italie, Sicile)*, in *Propriétaires et citoyens dans l'Orient romain*, cur. F. Lerouxel, A.-V. Pont, Bordeaux, 2016, 289-311; F. Chausson, *Empereurs et sénateurs aux IIe-IIIe siècles: quelques remarques sur des reseaux de parenté*, in *Prosopographie des Römischen Kaiserreichs: Ertrag und Perspektiven: Kolloquium aus Anlass der Vollendung der "Prosopographia Imperii Romani"*, cur. W. Eck, M. Heil, Berlin 2017, 133-154.

⁴² Tassaux, *Élites locales* cit., 91-97; F. Tassaux, *Epigraphie et habitat en Istrie romaine: villae et agglomération secondaires*, «Histria Antiqua», 20 (2011), 431-440, partic. 434-436.

⁴³ Tac., *Hist.* II, 72, 2; InscrIt X, 1, 81; InscrIt X, 3, 15.

⁴⁴ InscrIt X, 2, 24, iscrizione di un liberto di *C. Servilius Pansa*.

⁴⁵ Vd. da ultimo Zaccaria, *Cn. Piso Cn. F. III VIR* cit.

⁴⁶ Il console del 16 sarebbe stato proprietario della villa di Loron (vd. i bolli su anfore SISENNAE: S. Pesavento Mattioli, *Anfore e storia: il caso di Loron (Parenzo, Croazia)*, «AN», 73 (2002), 533-544, partic. 535-536); sono inoltre attestati suoi liberti in diverse zone dell'ager di *Parentium* (InscrIt X, 2, 9; InscrIt X, 2, 261; InscrIt X, 3, 104; cfr. anche InscrIt X, 2, 225, un *servus* degli *Statilii Tauri* che poi cambiò proprietà). Il senatore doveva avere proprietà anche nel territorio di Aquileia: CIL V 878.

⁴⁷ Tac., *Hist.* I, 73; sono noti parecchi bolli su anfore e su tegole: Zaccaria, *Per una prosopografia* cit., 471-472; Manacorda, *Il 'misterioso' MESCAE* cit.

⁴⁸ Tassaux, *Les propriétés impériales en Istrie* cit.; M. Maiuro, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato*, Bari 2012, 342-346.

Nel II secolo le relazioni tra le principali famiglie istriane e altre famiglie senatorie si rinsaldarono e si infittirono: la principale novità fu il ruolo svolto dai *Prifernii Paetii* originari di *Trebula Mutuesca*⁴⁹. Infatti, conosciamo *T. Prifernius Paetus Settidianus Firmus*, console nel 106 o 108⁵⁰, e *T. Prifernius Sex.f. Quir. Paetus Rosianus Nonius Geminus Laecanius Bassus Fronto*⁵¹, il cui consolato può ormai essere collocato sicuramente al 123 grazie alla recente scoperta di diplomi militari⁵².

Il primo senatore mostra il legame dei *Prifernii* con i già visti *Settidii Firmi*: dopo l'*adlectio* di *C. Settidius Firmus*, *T. Settidius C.f. Pupin. Firmus* [- -]cianus fu *consul suffectus* nel 112⁵³. *T. Prifernius Paetus Settidianus Firmus* potrebbe essere, più che un *Settidius* adottato da un *Prifernius*⁵⁴, il frutto di un'unione matrimoniale tra una *Settidia* (magari la sorella del console del 112?) e *T. Prifernius Paetus*, forse il console del 96⁵⁵. Il secondo potrebbe essere un *Sex. Rosius Geminus*⁵⁶, figlio di una *Laecania*, poi adottato dai *Prifernii*, piuttosto che il frutto di un'unione tra un *Prifernius* e una *Rosia*⁵⁷, dove i *Laecanii Bassi* potrebbero essere in qualche modo imparentati con il padre o la madre⁵⁸. Questi non sono che esempi delle possibilità di studio della concentrazione degli interessi di diverse grandi famiglie aristocratiche nella zona dell'Italia nord-orientale secondo una prospettiva diacronica. Come detto, l'indagine prosopografica offre anche possibilità di indagini sincroniche riguardo la presenza delle *gentes* e la ricostruzione delle loro trame di relazioni. In una società, come quella romana, dove la protezione e i rapporti di parentela e di clientela erano fondamentali per accrescere la propria posizione sociale e la propria ricchezza⁵⁹, l'inclusione nelle relazioni di patronato che facevano capo ai membri più eminenti delle famiglie aristocratiche presenti nella zona doveva essere un fortissimo aiuto anche per le sorti delle persone di più umili natali: così, non si può che scorgere l'aiuto o la spinta del console *Sex. Palpellius Hister* nella carriera militare di *Sex. Palpellius Regulus* e del figlio, chiamato con ogni probabilità non a caso con il nome del patrono⁶⁰, o nel reclutamento delle coorti pretorie di *C. Caulinius*

⁴⁹ PIR² P 934-939; il capostipite in senato è il *consul suffectus* del 96, *T. Prifernius Paetus* (PIR² P 934).

⁵⁰ Si tratta di un senatore noto solo da una ventina d'anni, quando è stata scoperta una base di statua a lui dedicata a *Nesactium*: I. Rodá, *Un nuevo cónsul suffectus en un pedestal del foro de Nesactium (Istria, Croacia)*, «Epigraphica» 67 (2005), 269-278; Zaccaria, *A proposito di un nuovo senatore* cit.

⁵¹ PIR² P 938.

⁵² W. Eck - A. Pangerl, *Eine Konstitution für die Truppen von Dacia inferior vom 16. Juni 123 unter dem Präsidialprokurator Cocceius Naso und weitere diploma militaria*, «ZPE», 195 (2015), 231-238; AE 2015, 1893; grazie a questo diploma, copia di una costituzione del 16 giugno 123, è stato chiarito che il senatore fu *consul suffectus* insieme a *P. Metilius Secundus* ed è stato possibile integrare il suo nome in altre tre copie note della stessa costituzione: vd. W. Eck - A. Pangerl, *Cocceius Naso als Präsidialprokurator von Dacia inferior und seine Diplome*, «Acta Musei Napocensis», 58, 1 (2021), 113-124.

⁵³ PIR² S 617-618; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 284-285 nr. 9.

⁵⁴ Come sembrano pensare Rodá, *Un nuevo cónsul* cit., 270; Zaccaria, *A proposito di un nuovo senatore* cit., 303-304.

⁵⁵ PIR² P 934.

⁵⁶ Plin., *Ep.* X, 26, 1 chiama il senatore *Rosianus Geminus*.

⁵⁷ *Rosius Regulus* fu console suffetto nel 69 (PIR² R 100).

⁵⁸ Il nome completo del console del 123 è riportato in due iscrizioni, da Patrasso e dal territorio di *Trebula Mutuesca*: AE 1989, 660; AE 2003, 1621 e CIL IX 8891; AE 2003, 579; EDR168909.

⁵⁹ L'epistolario di Plinio fornisce diversi esempi della pratica della raccomandazione (*commendatio*) come motivo degli avanzamenti di carriera: M. Pani, *Potere e valori a Roma fra Augusto e Traiano*, Roma-Bari 1992, 141-157; sul patronato in generale N. Rouland, *Pouvoir politique et dépendance personnelle dans l'Antiquité romaine*, Bruxelles 1979; R. Saller, *Personal Patronage under the Early Empire*, Cambridge 1982.

⁶⁰ L'iscrizione che documenta la loro esistenza e il loro arruolamento come legionari viene da *Pola*: CIL V 48; InscrIt X, 1, 76: *Sex(to) Palpell(io) / Sex(ti) f(ilio) Regu(io), / veterano l[eg(ionis)] / VII Claudia[e] / ex benefici[ar(io)] / consular[i], / Sex(tus) Palpell(ius) / Hister mil[es] / leg(ionis) IIII Fla[viae] / filius [f]e[ci]t*.

Maximus, sposato con una liberta del senatore⁶¹; o di uno dei *Laecanii* nell'ascesa a seviri e augustali a *Pola* di diversi liberti o sposi di liberte appartenenti alla *gens*⁶² o nella promozione dell'affrancato *Laecanius Menander ad accensus* di uno dei due *Laecanii Bassi* divenuti consoli⁶³; o ancora di uno dei *Caesernii* aquileiesi, ascensi ai primi ordini dell'Impero nel II secolo, nel reclutamento di *L. Caesernius Proculus* nelle coorti pretorie nella prima metà del II secolo⁶⁴.

Proprio l'esempio dei *Caesernii* di Aquileia consente di approfondire un'altra problematica: nel caso di *gentes* attestate per parecchie generazioni la documentazione permette di intravedere il radicamento, l'ascesa e lo sviluppo dei vari rami familiari nelle varie fasi cronologiche. Fin dal I secolo a.C. questi *Caesernii* aquileiesi mostrano di appartenere all'*élite* almeno economica della colonia: sono noti parecchi seviri⁶⁵ e le iscrizioni mostrano legami con diverse delle famiglie impegnate nella produzione e nel grande commercio (in particolare i *Tullii* e i *Barbii*)⁶⁶. Probabilmente avvalendosi delle ricchezze e dell'inserimento in importanti relazioni, qualcuno di loro riuscì a entrare nelle milizie urbane: *Sex. Caesernius Montanus* fu *speculator* prima del 79⁶⁷. Furono però i rami libertini della *gens* che a partire dalla fine del I secolo riuscirono a completare l'ascesa sociale della famiglia, come mostra l'iscrizione dei vari membri alla *Palatina*, tribù urbana assegnata per l'appunto ai liberti⁶⁸: *T. Caesernius T.f. Statius Quinct(ius) Pal(atina) Macedo* fu governatore di rango equestre della Mauretania

⁶¹ Si tratta di un'altra testimonianza proveniente da *Pola*: InscrIt X, 1, 74; EDR135402: *C(aius) Caulinius / Sex(ti) f(ilius) Maximus, / veteranus / ex coh(orte) VIII pr(aetoria), sibi / Palpelliae Loebe uxori, / Sex(to) Caulinio Syro patri, / Voltid[iae] Proce[?]ssae, matri, / Caulin[iae] ---[ae] sor(ori), L(ucio) Cau[linio] H[ist]ro fratr(i), / s(uis) o(mnibus) lib(ertis) li[b(ertabusque?)]. / T(estamento) f(ieri) i(ussit)*. Su questi legami di patronato che influirono sul reclutamento di questi individui nell'esercito D. Redaelli, *L'estrazione sociale delle reclute delle coorti pretorie e urbane*, «Hima», 5 (2017), 65-102, partic. 80-81.

⁶² *Laecania Prisca* era la sposa del sevir augustale di *Pola* *Q. Sirtius Callistus* (CIL V 74); *C. Laecanius Theodorus* fu *sacerdos* a *Pola* (CIL V 81); sempre a *Pola*, l'augustale *Sex. Palpellius Sex.lib. Fructus* era sposato con una *Laecania* (rapporti tra i *Laecanii* e i *Palpellii*: si tratta dell'iscrizione citata alla nota 21).

⁶³ CIL V 8142, sempre da *Pola*: *C(aius) Lae[ca]nius / Menand[er], / IIII vir Augus[t]alis, / accens(us) patronorum / sibi et / L[a]ecaniae Thaliae / [mat]ri et / Po[ly]bio lib(erto)*.

⁶⁴ Il pretoriano è attestato in un'iscrizione di Roma: CIL VI 4883; EDR102592: *L(ucius) Caesernius L(uci) f(ilius) Vel(ina) / Proculus Aquileia, / veteranus Aug(usti) ex coh(orte) I pr(aetoria), / ((centuria)) Romuli, mil(itavit) an(nis) XVII, v(ixit) an(nis) XXXVII. / Antonia Grapte / coniugi b(ene) m(erenti) fecit*.

⁶⁵ L'iscrizione più antica, di *Emona*, si data al I secolo a.C. e ricorda *T. Caesernius Assupae l. Diphilus, sexvir Aquileiae* (AE 1936, 159; AIJ 176; EDR073326); altri seviri sono *Sex. Caesernius Cedrus* (InscrAq 587; prima metà I secolo); *T. Caesernius T.lib. Alypus* (InscrAq 586; EDR073253; 76-175); *Sex. Caesernius Faustus* (CIL V 740; InscrAq 1110; EDR093882; II secolo).

⁶⁶ Si è già detto di CIL V 540 (vd. n. 11), che attesta rapporti di una *Caesernia* con i *Tullii* e altre famiglie importanti dell'Istria; cfr. inoltre InscrIt X, 4, 161; EDR007511: *A(ulo) Tu[llio] / Tro[phimo] / Caes[ernia] / Sot[eria(?)] ---[ae]* (Tergeste, inizio I secolo); CIL V 1133: *[-] Caes[er]nius / [Se]x(ti) l(ibertus) Amph[i]o / [Ba]rbius [-] l(ibertus) Ettro / [liberti]s liber[t]abus / [posterisque] eoru[m] / ----* (Aquileia, I secolo); sui *Tullii* vd. n. 17; sui *Barbii* J. Šašel, *Barbii*, «Eirene» 5 (1966), 117-137; Zaccaria, Gomezel, *Aspetti della produzione* cit., 294, 299-300; De Franzoni, *Prodotti laterizi* cit., 499-504. Da notare che i *Caesernii* facevano anche parte di *collegia* ad Aquileia (InscrAq 677; forse InscrAq 617) e molti furono sepolti in spazi funerari di notevoli dimensioni: CIL V 1134; InscrAq 2282; S. Magnani, *Frammenti epigrafici inediti da Aquileia* - 2, «Quaderni friulani di Archeologia», 31 (2021), 141-164, partic. 146 nr. 8.

⁶⁷ A. Hüttemann, *Pompejanische Inschriften*, Stuttgart 2010, 156-157 nr. 65.3; EDR144807 (Pompei, 60-79): *Sex(tus) Caesernius / Sp(uri) f(ilius) Vel(ina) Montanus, / Aquileia, specul(ator), / mil(itavit) an(nis) XI. H(ic) s(itus) e(st)*.

⁶⁸ C. Zaccaria, *Palatina tribus. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia. I. I Caesernii*, in *Dunasthai didaskein. Studi in onore di Filippo Cassola per il suo ottantesimo compleanno*, cur. M. Faraguna, V. Vedaldi lasbez, Trieste 2006, 439-455; sulla tribù vd. anche T. Carboni, *Le attestazioni della tribù Palatina come criterio di indagine per la storia sociale: l'esempio del territorio africano*, «CaSteR» 4 (2019), 1-9.

Cesariense in età traiana e procuratore in Pannonia⁶⁹; probabilmente grazie anche al suo possibile matrimonio con *Rutelia Prisca Sabiniana*⁷⁰, figlia del senatore *M. Rutilius Clemens*⁷¹, i due figli entrarono nell'ordine senatorio e divennero consoli sotto Antonino Pio: *T. Caesernius T.f. Statius Quinctius Macedo Quinctianus* nel 138⁷² e *T. Caesernius [T.]f. Palat(ina) Statius Quintius Stat[ia]nus Memmius Macrinus* nel 141⁷³. L'onomastica mostra molto bene come anche in questo periodo i *Caesernii* mantenessero rapporti con importanti e potenti famiglie aquileiesi: i *Quinctii*, il cui principale esponente fu il console del 120 C. *Quinctius C.f. Vel(ina) Certus Poblicius Marcellus*⁷⁴; gli *Statii*, altra famiglia impegnata nella produzione e nel commercio⁷⁵ e che grazie al ramo di origine libertina degli *Statii Macedones* (evidentemente imparentato con i *Caesernii*) arrivò ai primi ordini dell'Impero: il cavaliere *Ti. Claudius Ti.fil. Pal(atina) Secundinus L. Statius Macedo* fu prefetto dell'annona sotto Adriano⁷⁶ e il figlio fu senatore⁷⁷.

Inoltre, un altro quesito riguarderebbe la valutazione della possibilità che il ramo aquileiese mantenesse rapporti con i membri della *gens* trasferitisi a *Emona* probabilmente già nel I secolo a.C.⁷⁸: qui sono attestati come sevir, in posizioni alle soglie della classe dirigente locale⁷⁹ e soldati nelle coorti pretorie⁸⁰. Da notare che il pretoriano *T. Caesernius Festinus* fu reclutato nel 144, quando i senatori *Caesernii* aquileiesi erano al culmine della loro carriera⁸¹.

In conclusione, si propongono due tentativi di ricostruzione non debitamente approfonditi nella letteratura specialistica, a dimostrazione di quanti percorsi possano essere tracciati grazie alla prosopografia e di quante problematiche aperte restino. In primo luogo, i *Petronii* di Aquileia: attestati in almeno una cinquantina di iscrizioni, essi

⁶⁹ PIR² C 181 e PIR² R 266.

⁷⁰ Nota da InscrAq 481; Alföldy, *Römische Statuen* cit., 100 nr. 92.

⁷¹ PIR² R 245.

⁷² PIR² C 182; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 288 nr. 13; Zaccaria, *Palatina tribus* cit., 439-440.

⁷³ PIR² C 183; sulle relazioni di parentela di questi *Caesernii* senatori Zaccaria, *Palatina tribus* cit., 442-443.

⁷⁴ PIR² P 1042; Alföldy, *Römische Statuen* cit., 99-100 nr. 89; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 287 nr. 11; C. Zaccaria, *Poblicio Marcello: un senatore aquileiese al servizio dell'impero*, «AN», 86 (2015), 141-152.

⁷⁵ Anche nel loro caso sono attestati molti sevir e augustali nella colonia: CIL V 731; CIL V 827; CIL V 832; InscrAq 601 (una *Statia* moglie di un sevir e *arcarius*); InscrAq 603 (sepolcro di un sevir, della moglie e di vari altri individui, tra cui una *Statia*).

⁷⁶ PIR² C 1015; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 288-289 nr. 15.

⁷⁷ PIR² C 1002; Alföldy, *Städte, Eliten* cit., 288-289 nr. 15; sugli *Statii* e su questi *Statii Macedones* ascesi alle classi dirigenti dell'Impero vd. da ultimo C. Zaccaria, *Palatina tribus. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia. II. Claudii e Statii*, in *Antike Lebenswelten. Konstanz - Wandel - Wirkunsmacht. Festschrift für Ingomar Weiler zum 70. Geburtstag*, cur. R. Rollinger, Chr. Ulf, W. Petermandl, P. Mauritsch, Wiesbaden 2008, 421-437; su tutti questi senatori e cavalieri di origine aquileiese vd. anche C. Zaccaria, *Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, cur. J. Bonetto, M. Salavadori, Padova 2012, 49-66, partic. 52-58.

⁷⁸ Il riferimento è alla già citata AE 1936, 159; AIJ 176; EDR073326 (sopra n. 65).

⁷⁹ *T. Caesernius T. l. Ianuarius* fu sevir (CIL VI 3850), *L. Caesernius Primitivus* fu *sexvir* e *decurio* del *collegium fabrum* (CIL VI 3893).

⁸⁰ CIL VI 32520 b 39.

⁸¹ Nella riga sopra (CIL VI 32520 b 38) al suo nome è riportato l'anno consolare in cui il pretoriano si arruolò; egli è tra i dedicanti di una iscrizione collettiva posta da diversi veterani pretoriani e urbanici al momento del congedo; le dediche collettive di questi soldati delle milizie urbane sono note come *laterculi praetorianorum*: R. Benefiel, *A New Praetorian Laterculus from Rome*, «ZPE» 134 (2001), 221-232, in partic. 230-232; C. Cenati - S. De Martini - G. Crimi - D. Redaelli, *Laterculi praetorianorum rivisti e corretti*, disponibile online http://www.edr-edr.it/Documenti/Cenati_Crimi_DeMartini_Redaeili_mA.pdf; D. Redaelli, *Nuove evidenze sui laterculi praetorianorum*, «ZPE», 209 (2019), 270-272.

erano membri del ceto dirigente della colonia all'inizio dell'età imperiale⁸², ma facevano anche parte dell'*élite* economica della città, come documentato dai bolli che attestano diversi produttori⁸³ e da un buon numero di seviri e augustali⁸⁴; risultano anche avere rapporti con l'ambiente militare aquileiese⁸⁵. In particolare, è attestato il *conductor* C. *Petronius Aper*, noto da marchi su laterizi databili con ogni probabilità alla prima metà del I secolo⁸⁶. Costui si sarebbe sostituito nella gestione diretta della *figlina* agli *Epidii*, rimasti *domini* dell'unità produttiva⁸⁷. Questi *Epidii* dovettero fare molta fortuna e si legarono forse già nella seconda metà del I secolo a un'altra grande famiglia di produttori, i *Titii*⁸⁸: M. *Epidius Titius Marcellus*, cavaliere romano e *dominus figlinae*⁸⁹, fu padre del console del 125 L. *Epidius Titius Aquilinus*⁹⁰. Un pretoriano aquileiese congedato nel 160, C. *Petronius Apronianus*⁹¹, vista la somiglianza onomastica, potrebbe essere un discendente del *conductor*. Nella seconda metà del II secolo i *Petronii* dovettero legarsi ai *Vibii*, come noto dal *signaculum* su bronzo Sex. *Vibius*

⁸² M(anus) *Petronius* fu *decurio* della colonia nel I secolo a.C. (CIL V 1002), una *Petronia* C.f. N[---] fu in rapporti con il quattuorviro A. *Lucretius* A.f. [---] in età augustea (CIL V 996); [C(aius) P]etronius T.f., autore del sepolcro per sé e la sua numerosa *familia*, comprensiva di molti liberti, fu quattuorviro verso la metà del I secolo (CIL V 1001).

⁸³ Il marchio più attestato su laterizi è quello di L. PETRONI AVIT(I), ma ci sono anche L PETRONI L F, PETR SEC, PL PETRONI; da segnalare anche il bollo C(ai) *Petroni Apri* > *Epidian(a)*, uno dei pochi in cui risulta esplicitamente il rango di *conductor* di C. *Petronius Aper*: Zaccaria, Gomez, *Aspetti della produzione* cit., 298-299; De Franzoni, *Prodotti laterizi* cit., 492-495. La famiglia era impegnata anche nel commercio di olio e di vino: M PETRONI SECUNDI e P PETRONI sono marchi attestati su anfore: D. Nonnis, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, Roma 2015, 337-338 (il quale ipotizza che *Publius* e *Lucius Petronii* avrebbero costituito una *societas* che si occupava della produzione di laterizi già alla fine dell'età repubblicana); Mongardi, *Firmissima et splendidissima* cit., 115-116; più nello specifico sull'impegno della *gens* nel commercio S. Cipriano, *Il consumo di derrate ad Altinum tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: i dati dei contenitori da trasporto*, in: *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, cur. G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma 2003, 235-259, partic. 238-239.

⁸⁴ CIL V 1003; CIL V 1004.

⁸⁵ CIL V 947 (prima metà I secolo): «Q(uintus)» *Vettidius* «Q(uinti) f(ilius)» / *Cla(udia) Beria*, / *mil(es) leg(ionis) VIII*, / *stip(endiorum) VIII*. / M(arcus) *Petronius* / et M(arcus) *Attius* / *heredes posuer(unt)*. InscrAq 2755 (I secolo): M(arcus) *Miledius* / M(arci) f(ilius) *Pol(lia)*, *miles* / *leg(ionis) VIII August(ae)*, / *domo Mutina*, / *testamento fieri iussit* / *arbitratu* / M(arci) *Petroni* M(arci) *lib(erti)* / *Dromonis* (---). In generale sulla presenza dei *Petronii* nella zona in esame nel presente contributo (e anche in Dalmazia) vd. Tassaux, *L'implantation territoriale* cit., 220; Tassaux, *Production et diffusion* cit., 533 n. 59.

⁸⁶ I laterizi con il suo nome seguono cronologicamente quelli bollati L EPIDI THEODORI e VALERIAE MAGNAE EPIDIAN: Zaccaria, Gomez, *Aspetti della produzione* cit., 298-299; De Franzoni, *Prodotti laterizi* cit., 492-495.

⁸⁷ Zaccaria - Zupančič, *I bolli laterizi* cit., 156-160; Gomez, *I laterizi bollati* cit., 30; Zaccaria, Gomez, *Aspetti della produzione* cit., 298-299; De Franzoni, *Prodotti laterizi* cit., 493, 504-508.

⁸⁸ Oltre ai lavori elencati nella n. precedente, sull'attività commerciale degli *Epidii* vd. A Gallo, *Gli Epidii campani e gli Epidii adriatici. Aspetti sociopolitici di un'economia diversificata tra I secolo a.C. e I secolo d.C.*, «Rivista di Studi Pompeiani», 12-13 (2001-2002), 95-124; P. Nigdelis - E. Sverkos, *Eine neue lateinische Grabinschrift aus Krestonia (Makedonien) und die gens der Epidii*, «Philia», 3 (2017) 117-147; sui *Titii* vd. Gomez, *I laterizi bollati* cit., 47-49; Zaccaria, Gomez, *Aspetti della produzione* cit., 297; sulle relazioni tra *Epidii* e *Titii* *tegularii* e sulla possibile origine aquileiese dei membri dell'ordine equestre e senatorio frutto dell'unione tra le due famiglie vd. M. J. Strazzulla Rusconi - C. Zaccaria, *Spunti per un'indagine sugli insediamenti rustici di età romana nel territorio aquileiese*, in *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, Trieste 1983-1984, 113-170, partic. 146.

⁸⁹ Vd. da ultimi Nigdelis - Sverkos, *Eine neue lateinische Grabinschrift* cit., 114, 128, 130 nr. 35.

⁹⁰ PIR² T 262; vd. Salomies, *Adoptive and Polyonymous* cit., 70, 97, 100; P. Jarvis, M. *Peducaeus Plautius Quintillus: Adoption, Marriage, and the Manipulation of Imperial Propinquity*, «Chiron», 47 (2017), 1-20, partic. 10-12.

⁹¹ CIL VI 32520 a V 56.

*Petronianus*⁹². Anche questi ultimi erano produttori⁹³, appartenevano alle famiglie più in vista dal punto di vista socioeconomico, e in parte politico, della colonia aquileiese⁹⁴; uno di loro, *L. Vibius Secundus*, militò nelle coorti pretorie negli stessi anni di *C. Petronius Apronianus*⁹⁵. Insomma, in questo caso non si riscontra una eccezionale ascesa verso i primi ordini dell'Impero; tuttavia, possiamo scorgere i rapporti che legavano le famiglie locali più in vista nelle attività economiche e che potevano riverberarsi nel reclutamento di qualche individuo di loro nei corpi più selezionati e meglio pagati dell'esercito romano, a dimostrazione che una certa ricchezza e buone conoscenze erano requisiti posseduti da parecchi soldati delle milizie urbane, anche se di bassa condizione sociale. A questo proposito, si noti come alcuni gentilizi dei *milites* menzionati nei *laterculi* di II secolo e originari delle città dell'area presa in esame siano attestati a livello locale tra i seviri e gli augustali⁹⁶. Viene inoltre da chiedersi quanto i rapporti tra i membri delle famiglie impegnate in produzioni e commerci e l'ambiente militare fossero favoriti dal fatto che le *gentes* dell'Italia nordorientale producessero per l'esercito e magari utilizzassero veterani e soldati come intermediari per arrivare direttamente ai mercati delle città dell'area danubiana o alle sedi dei *castra*⁹⁷.

Si conclude con l'analisi di un senatore sinora apparso un po' ai margini del dibattito scientifico: *C. Matius C.f. Collin(a) Sabinus Sullin(us) Vatinian(us) Anicius Maximus Caesulen(us) Martialis Pisibanus Lepidus*, console a fine II secolo (secondo gli studiosi in un anno compreso tra il 188 e il 193)⁹⁸, conosciuto da una dedica posta per decreto dei decurioni e rinvenuta a Gemona del Friuli, ma appartenente al territorio aquileiese⁹⁹. In questo caso non ci sono molti agganci per capire l'origine della famiglia paterna di questo senatore, poiché il gentilizio *Matius*, peraltro indicato come *Mattius* in

⁹² CIL V 8116, 64; CIL XI 6712, 479; S. Magnani, *Signacula ex aere dal territorio di Aquileia*, in *Instrumenta Inscripta* 5. *Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*, cur. A. Buonopane, S. Braitto, Roma 2014, 279-296, partic. 283 nr. 3; V. Valchera, *Signacula ex aere del Museo Civico Archeologico di Bologna: notabilia tecnici, prosopografici e collezionistici*, in *Instrumenta Inscripta* 5 cit., 325-344, partic. 340 nr. 48.

⁹³ Sui bolli dei *Vibii* vd. Strazzulla Rusconi - Zaccaria, *Spunti per un'indagine* cit., 142 nn. 210-211, 148-149; C. Zaccaria, *Il significato del bollo sui laterizi di epoca romana*, in *Fornaci e fornaciai in Friuli*, cur. M. Buora, T. Ribezzi, Udine 1987, 51-61, partic. 56-58.

⁹⁴ Sulla presenza dei *Vibii* ad Aquileia vd. A. Calderini, *Aquileia romana. Ricerche di storia e di epigrafia*, Milano 1930, 567-568 (si tratta di una quarantina di iscrizioni esclusi i bolli; molti testi menzionano liberti); tra le testimonianze epigrafiche sono attestati un quattuorviro in età repubblicana (CIL V 1016), un *praefectus iure dicundo* nella prima metà del I secolo (CIL V 949, *praenomen* *Lucius* come il pretoriano), un veterano di legione tra fine I e inizio II secolo (Pais 188; AE 2020, 324, sempre *praenomen* *Lucius*) e un *sexvir* nel II secolo (CIL V 752; InscrAq 150); vd. anche InscrAq 3303, che mostra dei legami dei *Vibii* con i liberti degli *Statii*.

⁹⁵ Anche lui fu congedato nel 160: CIL VI 32520 b 2.

⁹⁶ Agli esempi già discussi nel presente lavoro (i *Petronii*, i *Vibii*, i *Caesernii* di Aquileia; i *Caesernii* di Emona) si aggiungano i *Marii*: un *Marius*, sevir di Aquileia (CIL V 997), e l'aquileiese *M. Marius Vitalis*, pretoriano congedato nel 160: CIL VI 32520 a II 19.

⁹⁷ Per una messa a punto del problema focalizzato sui rapporti tra soldati e veterani presenti ad Aquileia con compiti di approvvigionamento dell'esercito e i *castra* danubiani vd. D. Redaelli, *La fortuna di Aquileia dal punto di vista della storia militare romana: bilanci e prospettive di ricerca*, «AAAd», 91 (2019), 275-291, partic. 284-286.

⁹⁸ PIR² M 370; M. Leunissen, *Konsuln und Konsulare in der Zeit von Commodus bis Severus Alexander (180-235 n.Chr.)*. *Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Elite im römischen Kaiserreich*, Amsterdam 1989, 405-407; M. S. Bassignano, *Sacerdotes publici populi romani nella Venetia et Histria*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», 82 (2003), 155-175, partic. 165-166; G. Migliorati, *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'impero romano: da Marco Aurelio a Commodus*, Milano 2014, 62 n. 321.

⁹⁹ CIL V 1812; EDR093737; Alföldy, *Römische Statuen* cit., 105-106 nr. 114; Andermahr, *Totus in praediis* cit., 336-337 nr. 332; sull'appartenenza del *titulus* ad Aquileia vd. F. Mainardis, *CIL V 1812 tra Aquileia e Gemona*, «AN», 61 (1990), 331-336.

un'iscrizione di Roma che menziona questo individuo¹⁰⁰, è diffuso soprattutto nell'Urbe e trova pochi riscontri nella *regio X*, ad Aquileia e a Verona¹⁰¹, né le motivazioni che lo avevano portato a un radicamento ad Aquileia¹⁰², di cui era *patronus*. Si possono però fare alcune considerazioni: il senatore è ascritto alla *Collina* (solo un altro senatore apparteneva a questa tribù), anch'essa, come la *Palatina*, una tribù urbana in cui erano inseriti neocittadini e soprattutto i figli illegittimi dei *cives*¹⁰³. Probabilmente si tratta di un altro discendente di affrancati, che avevano trovato nell'Italia nordorientale un'area adatta per le proprie attività economiche produttive e commerciali o avevano legami con l'*élite* economica della zona, o di una famiglia a cui la tribù urbana era stata assegnata a titolo personale per i più svariati motivi (servizio di un avo del senatore nell'esercito, richiesta a titolo personale di un antenato illustre originario di una città provinciale ecc)¹⁰⁴. Si possono individuare due legami con importanti famiglie senatorie: il primo è stato rilevato 20 anni fa, quando un diploma ha restituito il nome di *C. Pisibanius Lepidus*, console suffetto nel 159¹⁰⁵; altre attestazioni epigrafiche testimoniano dei *Pisibanii*, in particolare una *Pisibania Lepida*, proprietari terrieri nella zona di *Ferentium* in Etruria¹⁰⁶, e il nome di *C. Iulius Pisibanius*, console del 144 insieme ad *A. Larcius Lepidus*¹⁰⁷. Si tratta forse di un'altra famiglia proveniente dall'aristocrazia italica?

L'altro rapporto, notato molto marginalmente in letteratura¹⁰⁸, è quello con gli *Anicii Maximi*: originari di Antiochia di Pisidia¹⁰⁹, un primipilare fu decorato per avere partecipato alla conquista della Britannia sotto Claudio¹¹⁰, il figlio fu procuratore in alcune province della penisola anatolica sotto Vespasiano¹¹¹, il figlio del *procurator* entrò in Senato e nel 108-109 fu governatore del Ponto e della Bitinia¹¹². Manca una conoscenza su 2 generazioni: ma un *P. Anicius Maximus* fu legato del proconsole

¹⁰⁰ CIL VI 1980; AE 1999, 201; EDR118782.

¹⁰¹ CIL V 3667; CIL V 8860; InscrAq 1275.

¹⁰² Da non sottovalutare, tuttavia, il fatto che il porto di Aquileia mostri parecchi legami con l'Africa Proconsolare e la Numidia, zona dove sono concentrate quasi tutte le attestazioni di *Caesulenus/Caesulenus*: CIL VIII 8860; 26195; 26196; AE 2006, 1794; vd. G. Cuscito, *Africani in Aquileia e nell'Italia settentrionale*, «AAAd», 5 (1974), 143-163; F. Mainardis, *Aquileia (Regio X) nelle reti commerciali mediterranee: persone e merci dalla documentazione epigrafica*, in *Il Mediterraneo e la storia. III Documentando città portuali - Documenting Port Cities*, cur. L. Chioffi, M. Kajava, S. Örmä, Roma 2021, 153-175.

¹⁰³ A. Ferraro - V. Gorla, *Le tribù urbane. Verifica della loro composizione sociale sulla base della documentazione epigrafica*, in *Le tribù romane*, cur. M. Silvestrini, Bari 2010, 341-347, partic. 344-345.

¹⁰⁴ Gli studiosi hanno avuto modo di notare, per esempio, come molti orientali provenienti da diverse città fossero ascritti alla *Collina*: G. Forni, *Le tribù romane, IV*, Scripta minora, Roma 2006, 259-260, 311.

¹⁰⁵ AE 2004, 1905.

¹⁰⁶ CIL XI 3303a-b; AE 2002, 471.

¹⁰⁷ CIL XIV 2244 con le nuove proposte di lettura di W. Eck, *Zur Datierung des spätesten Fragments der Fasti feriarum Latinarum*, «ZPE», 185 (2013), 248-250.

¹⁰⁸ Citato solo in una nota da M. Christol, P. Anicius Maximus, *légal du proconsul d'Afrique M(anius) Acilius Glabrio, et les grandes familles d'Antioche de Pisidie*, «Anatolia antiqua», 15 (2007), 225-232 partic. 231 n. 42 per dimostrare come la famiglia degli *Anicii Maximi* avesse continuato sicuramente a prosperare dopo l'età traianea.

¹⁰⁹ Su questa famiglia vd. recentemente M. Christol, P. Anicius Maximus, *procurator provinciae Galatiae Ponti Pamphyliæ et Lyciae au Début du Principat de Vespasien: Remarques sur une Famille d'Antioche de Pisidie*, «ZPE», 209 (2019), 297-300.

¹¹⁰ CIL III 6809.

¹¹¹ M. Adak - M. Wilson, *Das Vespasiansmonument von Dösene und die Gründung der Doppelprovinz Lycia et Pamphylia*, «Gephyra», 9 (2012), 1-40; AE 2012, 1703; SEG 2012, 1286 (si tratta di un'iscrizione bilingue in latino e in greco).

¹¹² Plin., *Ep.* X, 112, 2; il fatto che il primipilare non possa essere identificato con il procuratore è stato ben spiegato da Christol, *P. Anicius Maximus, procurator cit.*, 297-300.

d'Africa *M' Acilius Glabrio* sotto Marco Aurelio¹¹³, a dimostrazione del fatto che la famiglia di provenienza orientale continuava a fare parte della classe dirigente ancora verso la fine della dinastia antonina ed era inserita in una rete di relazioni che comprendeva insigni lignaggi consolari. La precisa natura dei legami degli *Anicii Maximi* con i *Matii* e, come detto, le diverse connessioni del patrizio ricordato nell'iscrizione aquileiese restano in gran parte misteriosi. L'unico elemento onomastico che mostrerebbe un rapporto con l'area in esame in questo contributo potrebbe essere *Sabinus*, che potrebbe rimandare a un marchio diffuso in diversi centri della *regio X*¹¹⁴ e a non ben definiti membri dell'*élite* politica e/o economica di alcune comunità cittadine dell'Italia nordorientale. Il fatto rilevante, tuttavia, è che Aquileia e la *regio X* orientale costituiscano anche in questo caso lo snodo nevralgico e il punto di convergenza degli interessi di una famiglia senatoria inserita in una estesa trama di relazioni e di connessioni che andavano dalla penisola italica ai confini orientali dell'Impero, passando forse per l'Africa¹¹⁵.

Bibliografia

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888 -

AIJ = V. Hoffiller - B. Saria, *Antike Inschriften aus Jugoslawien. I, Noricum und Pannonia Superior*, Zagreb 1938

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum, consilio et auctoritate Academiae litterarum regiae Borussicae editum*, Berolini 1863 -

DER = Epigraphic Database Rome <http://www.edr-edr.it>

ILS = H. Dessau, *Inscriptiones Latinae selectae*, Berolini 1892-1916

InscrAq = J.B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Udine 1991-1993

InscrIt = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931 -

Pais = E. Pais, *Supplementa Italica. Fasc. 1. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae*, Roma 1884 (1888)

PIR (2 ed.) = *Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III*, I-, edd. E. Groag, A. Stein et alii, Berlin 1933 -

SEG = *Supplementum epigraphicum graecum*, Leiden - Amsterdam 1923 -

SupplIt = *Supplementa Italica*, n.s., Roma 1981 -

¹¹³ AE 2004, 1673, con ogni probabilità nel 166-168.

¹¹⁴ Il marchio SABINI (che potrebbe anche riferirsi al gentilizio *Sabinus* e non al *cognomen Sabinus*) è attestato su lucerne che dovevano avere un canale di produzione nel nord Italia (sono state ritrovate a Verona e nella zona finitima a Jesolo): E. Buchi, *Lucerne del Museo di Aquileia 1. Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia (UD) 1975, 140-141.

¹¹⁵ Vd. n. 102.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Italian Lily*" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulanti del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.